

Il noto spedizioniere doganale ha ridato vita all'associazione volta a opere di bene ed eventi culturali

Bruno Bartolini e l'Ordine del Tempio di Gerusalemme

A Livorno agisce da mesi l'Ordine Cavalieri del Tempio di Gerusalemme, un ordine cavalleresco filantropico rivolto verso i più deboli e con lo scopo di promuovere iniziative culturali.

Il commendatore CKT-CTJ N.Fr. Bruno Bartolini, noto spedizioniere doganale, conoscitissimo nell'ambito portuale, ne è l'animatore principale da quando ha ridato vita al movimento che, sorto nel 2002, aveva sospeso l'attività per qualche anno. Sono otto gli attuali componenti ma l'idea è quella di aprire le porte ad altri nuovi iscritti per dare ancora più importanza al movimento e ciò ne sarà discusso nella prossima Commenda del Capitolo prevista entro la fine del mese presso i propri uffici posti all'interno dello Zen Club.

Ma vediamo più da vicino quali sono gli scopi dell'Ordine conosciuto anche come Commenda Templare "San Giovanni D'Acri", dal nome della vecchia città israeliana che è stata inclusa dall'Unesco fra i siti definiti "patrimonio mondiale dell'umanità", fra cui un tunnel che è pertinente alla fortezza del XIII secolo dei Cavalieri Templari.

La Commenda Templare "San Giovanni D'Acri" di Livorno, Terra Toscana, è dunque affiliata all'Ordo Supremus Militaris Templi Hierosolymitani O.S.M.T.H. che è la più grande realtà contemporanea del neotemplarismo mondiale, è accreditato, unico tra le associazioni neotemplari, presso le Nazioni Unite ed è associato all'Agenzia Europea per i diritti umani - EUFRA. L'Ordine non è la continuazione dell'antico Ordine del Tempio, scomparso dopo la bolla di Clemente V anche se a quello è spi-

ritualmente legato, ma è un'associazione assolutamente diversa da esso. Non rivendica né beni né antichi privilegi, auspica la collaborazione con la Chiesa Cattolica e, in spirito ecumenico, con tutte le altre confessioni religiose nel rispetto reciproco. Cerca la più ampia collaborazione anche nei confronti di altre associazioni, ordini ed istituti nella certezza che i migliori risultati si ottengono lavorando in sinergia con chi persegue ideali comuni.

Gli attuali Cavalieri non combattono più fisicamente ma si impegnano per cercare di sopprimere ai bisogni del mondo odierno con attività culturali e di solidarietà promuovendo la pace, l'uguaglianza, la giustizia e la libertà in qualsiasi ambito. Essi desiderano mettersi umilmente al servizio dei più deboli come già facevano gli antichi Cavalieri che, pur continuando nel mestiere delle armi, avevano scelto di rinunciare al prestigio sociale che questo dava loro per diventare "pauperes" al servizio dei deboli. Chi aderisce all'Ordine dovrà impegnarsi innanzi tutto a perseguire un continuo, individuale miglioramento nella pratica della tolleranza, dell'onestà e della lealtà. Dovrà partecipare alle azioni umanitarie cristiane incoraggiando tutto ciò che comporta lo sviluppo morale e spirituale dell'umanità e tornare a combattere per riconquistare la libertà dell'uomo, sia nella consumistica e superficiale società attuale che misura la grandezza dell'individuo dagli averi che può ostentare, sia nella situazione opposta quando è costretto all'indigenza a causa dell'indifferenza e dell'egoismo di chi ha troppo e non vuol rinunciare a niente.

I Cavalieri, sotto il profilo cultu-

rale, dovranno dedicarsi allo studio della storia templare senza però trascurare qualsiasi altro ambito del sapere. Essi dovranno ricercare le vestigia templari nel proprio territorio interessandosi attivamente alla loro tutela e mantenimento. Si impegneranno inoltre a salvaguardare monumenti, opere d'arte ed oggetti di interesse storico.

L'impegno filantropico non sarà mai secondario a nulla e la pratica della carità sarà l'obiettivo prioritario come già lo era nell'antica Cavalleria. L'aiuto dovrà essere rispettoso della dignità di chi è indigente tenendo presente la regola secondo la quale è molto meglio insegnare a coltivare piuttosto che regalare il grano.

I Cavalieri nel loro operare dovranno sempre essere pienamente coerenti con l'antico motto: "Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam" che



Il commendatore CKT-CTJ N.Fr. Bruno Bartolini con il mantello della Commenda Templare "San Giovanni D'Acri" di Livorno.

non ammette altra interpretazione se non quella d'esortazione perentoria ad operare fattivamente, in silenzio, con umiltà e senza mai ricercare il proprio interesse e prestigio personale.

Non agire individualmente ma associati nell'Ordine permetterà ai singoli di trovare la forza e la solidarietà di coloro che condividono gli stessi intenti e perseguono le stesse finalità. Dal sostegno reciproco ognuno potrà essere aiutato nelle difficoltà personali e potrà trovare nuove motivazioni al suo operare.

Per informazioni rivolgersi allo stesso Bruno Bartolini, cell. 335/7748110.

